

Movimento Femminista Proletario Rivoluzionario

Foglio speciale internazionale - supplemento a Materiali - Gennaio 2015 - mfpr.naz@gmail.com

Il Movimento Femminista Proletario Rivoluzionario è arrivato in Galizia! Una bella ed entusiasmante esperienza



Il 29 e il 30 novembre la lotta delle donne proletarie, lavoratrici, precarie, disoccupate, giovani del nostro paese con al centro la scintilla dello Sciopero delle donne è arrivata in Galizia: una delegazione di compagne del Movimento femminista proletario rivoluzionario è stata infatti invitata dal MLP -Movimento di Loita Pupular che ha promosso e organizzato due assemblee nelle belle città di La Corunha e Vigo.

Sin dal nostro arrivo calda è stata l'accoglienza, l'allegria e la disponibilità dei compagni e compagne galiziani

Nel tardo pomeriggio del 29 si è quindi svolta la prima assemblea a La Corunha nel C.S.e Gomes Gaioso, l'indomani, il 30, invece siamo andate a Vigo nel bel centro storico dove si è fatta l'altra assemblea nel Centro Sociale A Revolta..

Alle assemblee sono state presenti diverse donne in particolare precarie, disoccupate, studentesse universitarie, attiviste e attivisti impegnati in questa fase principalmente nella lotta a sostegno attivo

contro gli sgomberi, attiviste femministe, compagne e compagni...che hanno seguito con sincero interesse misto a curiosità gli interventi delle compagne del Mfpr.

Dopo i gioiosi saluti alle assemblee, "direttamente dalle compagne e donne, lavoratrici, precarie, disoccupate, studentesse in piazza il 25 novembre, giornata internazionale contro la violenza sulle donne", abbiamo raccontato le principali esperienze di lotta inserite nel quadro dell'attacco complessivo che governo, padroni e Stato nel nostro paese sferrano doppiamente contro la maggioranza delle donne... le lotte quindi con le donne lavoratrici, le inchieste tra le operaie in alcune fabbriche, contro la violenza e contro i femminicidi, contro l'attacco al diritto di aborto e le campagne ideologiche sulla "sacra" famiglia del governo e della Chiesa cattolica. Alcune di esse in particolare hanno suscitato apprezzamento come la rivolta delle lavoratrici delle pulizie nelle scuole di Taranto in difesa del posto di lavoro, gli scontri con la polizia durante il blocco del ponte girevole, la lotta delle donne disoccupate con l'occupazione del palazzo del Comune, l'iniziativa davanti la Curia Arcivescovile di Palermo in occasione del referendum sulla procreazione assistita contro gli attacchi ideologici della Chiesa, la lotta contro la violenza e le uccisioni delle donne, la manifestazione nazionale il 6 luglio a Roma con la partecipazione di altre compagne e donne di collettivi femministi con "l'assedio" ai Ministeri governativi e con il corteo non autorizzato da un palazzo all'altro, gli interventi militanti e attivi ai processi degli stupratori, l'iniziativa a Milano a sostegno della migrante Joy che ha avuto il coraggio di denunciare il poliziotto che aveva tentato di violentarla nel CIE/Lager.



Un racconto complessivo che ha portato poi alla spiegazione dell'esperienza storica nel nostro paese messa in campo l'anno scorso il 25 novembre LO SCIOPERO DELLE DONNE contro femminicidi, violenza, doppia oppressione e sfruttamento, con i passaggi di lotta che ne hanno caratterizzato la costruzione e lo svolgimento, sia sul piano pratico che sul piano teorico e ideologico verso le realtà non solo sindacali o femministe borghesi e piccolo borghesi filo-istituzionali con la linea di boicottaggio o di deviare lo sciopero su una via riformista e dentro la logica della delega delle donne al governo ma anche verso realtà economiciste di ispirazione

comunista ... , uno sciopero unico, di rottura e forte impatto che ha posto al centro la questione dell'intreccio classe/genere nella doppia lotta rivoluzionaria delle donne contro il sistema sociale capitalistico e che fa della doppia oppressione della maggioranza di esse una sua cardine/base, una doppia lotta volta al rovesciamento di questa società che deve vedere le proletarie alla testa del movimento delle donne in un percorso in cui lo sciopero delle donne è stata una tappa di avanguardia molto importante che ha visto scendere in piazza più di 20000 donne, lavoratrici, operaie, precarie, disoccupate, studentesse, migranti... in Italia.

Così anche il racconto sull'8 marzo è stato fatto in modo vivo in merito alla lotta messa in campo con la parola d'ordine "RIPRENDIAMOCI IL NOSTRO 8 MARZO PROLETARIO, ROSSO E DI LOTTA"

Dal racconto dell'esperienza dello sciopero delle donne ci siamo collegate alle esperienze di lotta internazionaliste verso le donne che lottano nel mondo contro oppressione e violenza, contro questo sistema raccontando delle iniziative e campagne di solidarietà attiva verso le tante donne che lottano, resistono e combattono come per esempio le donne palestinesi, le donne Curde con l'iniziativa da noi promossa all'ambasciata Turca a Roma il 25 novembre appena trascorso, così come le donne in prima fila nelle guerre popolari e in particolare oggi in quella più avanzata, le donne indiane... la rivoluzione nella rivoluzione.

Durante il racconto che è stato accompagnato anche dall'illustrazione di manifesti e alcuni dossier/opuscoli le compagne hanno spiegato anche il lavoro di formazione/studio che si mette in campo con le donne proletarie, le studentesse... spiegando anche la concezione e linea che sta alla base del lavoro rivoluzionario del Mfpr con e tra le donne.

Le due assemblee sono state caratterizzate da un ricco e interessante dibattito, molte domande sono state fatte alle compagne del Mfpr dalle donne e compagne presenti ma anche da alcuni compagni.

Alla fine delle assemblee il bel clima di interesse, entusiasmo, calore è continuato con la discussione con alcune compagne, donne, studentesse e compagni che hanno preso materiali, il dossier dello Sciopero delle donne, sulle Uccisioni delle donne...locandine, abbiamo anche fatto delle brevi interviste ad alcune compagne giovani che ci hanno fatto i complimenti, che ci hanno parlato di alcune situazioni di oppressione delle donne molto simili a quelle dell'Italia, vedi la questione della violenza, auspicando che anche nel loro paese, in Galizia, si possa sviluppare un movimento di donne attivo, combattivo, rivoluzionario... si è sottolineata reciprocamente l'importanza di questi incontri/confronti...

Un bel momento è stato quando a fine assemblea una compagna del Mfpr ha lanciato la parole d'ordine " SCATENARE LA DOPPIA RIBELLIONE DELLE DONNE COME FORZA PODEROSA PER LA RIVOLUZIONE" e ne è seguito un applauso collettivo ed emozionante

A nome di tutto l'Mfpr ringraziamo le compagne, i compagni del MLP, dei Centri Sociali che hanno ospitato le assemblee, tutti i partecipanti per la bella accoglienza, disponibilità, calore e affetto...

LA LOTTA CONTRO CHI CI SFRUTTA E OPPRIME IN QUESTO SISTEMA CAPITALISTICO E LA SOLIDARIETA' INTERNAZIONALISTA SONO FORTI ARMI NELLE NOSTRE MANI !

DOPPI SALUTI RIVOLUZIONARI DA TUTTE LE COMPAGNE DEL MOVIMENTO FEMMINISTA PROLETARIO RIVOLUZIONARIO...

VI ASPETTIAMO IN ITALIA!



Parlando con alcune compagne e giovani donne galiziane

Riportiamo sotto l'intervista/discussione che le compagne del Mfpr hanno avuto modo di fare con compagne, attiviste, donne precarie, disoccupate, studentesse che ci hanno dato un interessante spaccato della condizione della maggioranza delle donne in Galizia.

Le donne oggi in Galizia in quali settori lavorano?

Tradizionalmente in Galizia le donne proletarie hanno lavorato in fabbriche tessili, ora per la maggior parte chiuse per via della delocalizzazione in paesi oppressi come il Bangladesh, Pakistan..., e in quelle di inscatolamento del pesce - la pesca è uno dei settori più importanti - di cui oggi ne restano aperte poche con manodopera prevalentemente femminile.

Le donne oggi lavorano principalmente nel settore dei servizi, commercio, delle pulizie; nei call center o nelle scuole il mondo del lavoro ha invece una popolazione mista

Com'è la situazione in termini di disoccupazione?

In Galizia vi è un'alta percentuale di disoccupazione, e specialmente in questa fase di lunga crisi, e in questa percentuale il tasso delle donne disoccupate è alto, molte sono state licenziate o non trovano lavoro.

Qual è la condizione delle donne in Galizia, anche in termini di vita quotidiana e sociale?

In Galizia il lavoro domestico e di cura è quasi tutto a carico

delle donne che se anche riescono a lavorare devono accollarsi tutto il doppio lavoro, dentro e fuori casa. La concezione generale è quella delle donne legate al ruolo tradizionale in famiglia e le politiche governative sono indirizzate in tal senso... anche la religione gioca il suo ruolo su questo

Avete detto che è in aumento la violenza e le uccisioni delle donne qui in Galizia, ce ne parlate?

La violenza contro le donne è in aumento giornalmente così le uccisioni, solo in questi ultimi giorni ne sono state uccise tre e spesso avviene da parte dei compagni, mariti...

Le politiche del governo spagnolo che quotidianamente tagliano sui servizi, sulle scuole, sulle case... le politiche per aumentare la natalità - la società gallega è sempre più costituita da anziani, l'emigrazione forte dei giovani è una delle cause - così come avete detto voi in assemblea riguardo al governo italiano di Renzi con il provvedimento del bonus bebè, l'attacco del governo spagnolo al diritto di aborto... qui in Galizia di recente una rappresentante molto importante degli industriali ha fatto una proposta grave anche ideologicamente per una legge che impedisse alle imprese di assumere le donne di età compresa tra i 25 e i 45 anni per due motivi: 1 invogliare le donne a fare figli, 2 impedire di assumere donne che poi possano ricorrere alla maternità ed essere un peso per le aziende che devono assumere. Tutto questo genera concezioni maschiliste, sessiste contro le tante donne che devono essere invece attaccate al ruolo

tradizionale della famiglia... tutto questo è una delle cause che sfocia nella violenza..

Ci sono state mobilitazioni di donne in tal senso?

Alcune mobilitazioni ci sono state in Galizia, per esempio sulla questione aborto e contro questa proposta di legge assurda e vergognosa che poi non è passata ma per il resto il movimento femminista, delle donne è disgregato, vi è solo in generale il femminismo istituzionale/filoistituzionale che si muove periodicamente su alcune cose, ma giornate come il 25 novembre o l'8 marzo hanno perso via via il loro autentico significato e sono sempre meno sentite dalle donne (alcune compagne giovani ci dicono che partecipano a queste iniziative organizzate dal femminismo istituzionale ma non vi è un movimento femminista rivoluzionario)... ci sono difficoltà oggettivamente ad organizzare le donne in modo diverso...

Cosa pensate dello sciopero delle donne di cui vi abbiamo parlato?

E' molto interessante, curioso, bella esperienza ma ancora ci chiediamo "ma come avete fatto?" avete portato un messaggio importante... sulla violenza è importante il fatto culturale, agire nelle scuole ma come avete detto voi in assemblea non può bastare solo l'aspetto culturale perchè la violenza sulle donne è più ampia, è un fatto sociale... e su questo occorre ragionare...

Movimento Femminista Proletario Rivoluzionario

Foglio speciale internazionale - supplemento a Materiali - Gennaio 2015 - mfpr.naz@gmail.com

Dal diario di viaggio di una compagna

Appena tornate dalla Galizia, dalle città di A' Coruna, Santiago di Compostela e Vigo, emozioni, parole, pensieri e immagini sono ancora vive nella mente e non bastano le foto, quello che è impresso negli occhi è molto di più... All'arrivo all'aeroporto la nostra "normale" tensione viene un po' smorzata dalla naturalezza delle mani sporche del nostro compagno per una ruota bucata mentre veniva a prenderci, comunque i saluti sono molto affettuosi. Lungo il viaggio verso La Coruna, in un'autostrada avvolta dalla nebbia, il compagno ci racconta delle lotte dei giorni prima contro gli sgomberi di famiglie e il sostegno attivo in esse di lui, Pedro, e di altri compagni del Mlp, gli scontri con la polizia. A casa, in un quartiere popolare de La Corunha, modesta e proletaria ma con un'atmosfera calda, il c ci ha fatto vedere le foto sui giornali degli sgomberi... la mia domanda fatta in macchina se questi sgomberi avvengono anche nella altre città della Spagna viene ripresa dal compagno, mentre mangiamo un passato di verdura caldo e saporito accompagnato da formaggi e salumi, che con molta gentilezza ci spiega la questione della causa molto sentita in Galizia per l'indipendenza dalla Spagna e la forte sensibilità della gente locale in merito. Ci viene detto anche in relazione alle assemblee previste in particolare per Vigo, organizzata con la collaborazione dell'Ateneo Proletario in un cs in cui la questione indipendentista è molto viva e su cui si organizzano lotte, vedi i prigionieri politici ecc.

Notte fredda ma confortevole perché P ci ha acceso la stufa, abbiamo dormito insieme in una stanzetta accanto la cucina nella casa piccola con tetti bassissimi... ma la veduta dalla finestra dei gabbiani che volano in alto al mattino è affascinante... P ha fatto di tutto per farci sentire vere e proprie ospiti d'onore, poco ha importato il freddo... i rapporti umani, tra compagni superano qualsiasi cosa.

L'indomani a Santiago di Compostela per la manifestazione della Dignidade, al concentramento siamo state "affidate" al

nostro c più grande, abbiamo saputo dopo che è il padre di Pedro, bellissima persona. Durante il corteo ci ha spiegato tutto quello che succedeva nel corteo con la parola d'ordine centrale **traballo, pan e teito**, Noi abbiamo portato la bandiera MFPR unendoci agli slogan

che facevano i compagni e le compagne del MLP, che rappresentava lo spezzone rivoluzionario: "UNA SOLUCION LA REVOLUCION", "FOLGA, FOLGA XERAL", "PATRIARCATO E CAPITAL ALLEANZA CRIMINAL"... Arrivati nella piazza principale dove c'è il famoso santuario di san Giacomo, un grosso raduno davanti un grande palco da cui hanno cantato prima un gruppo di 4 ragazze con canzoni di protesta e sulla condizione delle donne, poi anche Bella Ciao che anche noi abbiamo cantato, seguite da un gruppo di uomini con canzoni tradizionali di lotta in gallego. Successivamente un "bomberos" vigile del fuoco, noto attivista del Mlp, ha letto dal palco un discorso che abbiamo capito tutto impennato sulle denunce contro lo Stato e il governo spagnolo che ruba alle masse popolari, corrotto... ma è stato molto toccante quando ha parlato della condizione delle donne dicendo che in Galizia vengono uccise parecchie donne, tre negli ultimi giorni, una denuncia forte che fatta da un uomo ha avuto un effetto di significativo impatto...

Si riparte in pullman. Arrivate a la Corunha, camminando dalla zona del porto per i viali e inoltrandoci poi nel centro storico Pedro e il padre ci hanno portato in un ristorante tipico... dopo un ottimo pranzo a base di brodo gallego, ci hanno portate al bellissimo golfo che si affaccia sull'oceano atlantico, le onde alte e la brezza marina che ci avvolge e che ci fa respirare benissimo, le foto fatte in sé non rendono l'emozione, "l'oceano nudo e crudo" ha detto il c. Sulla via del ritorno Pedro ci mostra le locandine sulle assemblee su alcuni muri e una scritta sulla guerra popolare in India... P ci spiega che l'iniziativa delle due assemblee è promossa dal MLP su spinta dei nostri cc maoisti che ne fanno parte, l'Mlp è come lo definisce un organismo di fronte in cui vi stanno maoisti, anarchici... che lottano su obiettivi concreti e comuni, vedi per esempio la questione degli sgomberi... portando contenuti rivoluzionari... Andiamo a piedi al centro sociale, siamo un po' tese ma decise a fare la nostra parte... il CS è piccolo ma confortevole, è intitolato ad un compagno dirigente comunista che ha lottato contro la dittatura di Franco, vi ritroviamo compagni e attivisti della manifestazione mattutina che ci salutano sorridendo ma anche altre giovani donne in particolare... Sistemiamo il tavolino con la bandiera Mfpr e i materiali ed ecco che il c padre ci viene incontro e sorridendo ci dà in dono due medagliette di Mao originali della GRCP, è un gesto che ci commuove ma ci incoraggia, ringraziamo con gioia. Tra le donne vi è una signora anziana, la compagna Pepita, ci dicono i cc, di 78 anni, molto combattiva con due figli militanti del Grapo arrestati, che si è battuta per la loro liberazione rivolgendosi oggi anche alla Corte europea, uno dei figli ora è scarcerato, con lei un altro c anziano. Inizia così l'assemblea, dopo la presentazione del c del CS che non abbiamo capito molto perché molto veloce a parlare poi ha preso la parola il nostro c spiegando il motivo dell'assemblea promossa dal MLP. Una bella sorpresa è quella di un giovane

che dice di parlare l'italiano, scoppia un applauso, tutto ciò crea un'atmosfera piacevole...

La compagna Do fa l'intervento in cui analizza tutto il percorso di lotta del Mfpr in modo chiaro e entusiasmante, poi il mio intervento sull'8 Marzo, le lotte fatte intorno a questa giornata, il collegamento internazionale... il lancio della nostra parola d'ordine "scateniamo la ribellione delle donne come forza poderosa..." Applausi e consenso generale, pensiamo che se magari non avranno capito tutte le parole la sostanza è stata compresa e questo si vedrà anche dalle tante domande fatte... Alla fine alcune compagne giovani ci chiedono "ma come fate tutto questo?" Il giudizio della compagna Pepita me lo ha riferito il nostro c "ce ne vorrebbero di donne come queste qui"; ci siamo sentite orgogliose e i nostri cc dicono che il discorso è stato interessante e attuale così il dibattito. La donna del Mlp c h i a m a t a



"presidente", ex operaia di fabbrica tessile ora chiusa, dice sorridendo "muchio estasiata" e prende il dossier *sullo sciopero delle donne*, così le giovani che prendono anche quello sulle "Uccisioni delle donne, oggi" e "Scatenate"... ho provato una sensazione di pienezza... Dopo i saluti affettuosi andiamo con Pedro a cenare, il c ci dice che l'assemblea è andata bene... A casa con la compagna, nonostante si pensi che forse avremmo potuto dire altro o qualcosa l'abbiamo magari saltata o non detta benissimo, sentiamo comunque di avere svolto il compito in generale positivamente, non ci aspettavamo tutte queste domande... Risveglio la domenica un po' più tardi... scendiamo dopo un po', prendiamo l'autobus e andiamo nel punto più estremo del al Corunha, al faro di Hercules, una torre con un grande faro attivo costruito 2000 anni fa dai romani davanti l'oceano. Pedro ci racconta che a febbraio di quest'anno è stato insieme ad altri lavoratori sopra la torre di Hercules per un'intera settimana al freddo e gelo per rivendicare il posto di lavoro dei lavoratori comunali della torre e rischio licenziamento che poi sono stati ricollocati. Per strada ci viene incontro il compagno anziano e tutti andiamo ad un bar per un succo di mela. Mentre si parlava delle notizie sui giornali il c apre un plico che aveva con sé e srotola un manifesto dicendoci che quello era il regalo per le compagne dle Mfpr da parte del Comitato di costruzione del Pcm di Galizia, un manifesto di Chang Ching con sfondo di Mao, restiamo senza parole e ci dice che è un manifesto autentico della GRCP con relativo timbro autentico, ringraziamo commosse anche per la dedica che i cc scrivono. Il c ci racconta che lui scriveva i bollettini che arrivavano dalla Cina in clandestinità perché faceva parte del PT nel periodo di Franco. All'uscita dal bar con il c ci salutiamo. Andiamo alle pulperia per mangiare il polpo che tanto decantava Pedro, ottimo!... Alle 16,00 in macchina verso Vigo. Giunti alla meta andiamo verso il CS. *La rivolta* a piedi attraversando i vicoli del centro storico ma essendo ancora chiuso andiamo verso il mare che a differenza della Corunha non si vede perché tutta la costa dove si estende la città è costeggiata da fabbriche, Vigo è la città più industrializzata della GALIZIA, per imbarcazioni soprattutto... quindi ri torniamo ma il CS è ancora chiuso.

Con Do ragioniamo, vista l'ora, che se non viene nessuno o è una dimenticanza, ma sembra strano, o non c'è afflusso di persone interessate a questa charla. Il c chiama qualcuno e dopo un po' spunta un compagno dell'area dell'Ateneo Proletario con una compagna che aprono il CS. E' più grande rispetto a quello di Corunha dove si vede subito l'impronta della questione indipendentista., alle 19,20 circa arriva una studentessa, il nostro c ci dice che le motivazioni secondo quanto riferitogli dal c dell'ateneo sul mancato afflusso di partecipanti all'assemblea potevano essere o che la sera prima c'era stata una festa in un altro centro sociale della città e magari essendo la domenica un giorno non usuale questo aveva scoraggiato o il fatto che l'assemblea era in italiano... il c ha cercato di giustificarsi dicendo che in realtà si era affidato a questi compagni che però non conosceva benissimo, ci ha detto comunque di farla lo stesso una discussione sullo sciopero delle donne, presentando i materiali da lasciare al Cs. Abbiamo detto Ok e cos' abbiamo messo le sedie a cerchio, nel frattempo è arrivato un altro giovane studente, in tutto eravamo 8. L'esposizione di Do è stata più breve e al contrario, partendo dallo sciopero delle donne... io ho parlato delle lotte delle lavoratrici in particolare, ma alla fine anche in questa riunione alcune domande sono state interessanti. Alla fine il compagno dell'ateneo ci ha fatto i complimenti, hanno preso materiali per il centro sociale, ci hanno regalato due magliette con il simbolo femminista e una donna con un'arma in mano e siamo riuscite a fare delle domande alla compagna e studentessa. Al ritorno siamo andati a prendere una pizza rimanendo sboccate dal prezzo ma in Galizia la pizza è un lusso a quanto pare!

A cena abbiamo donato al nostro compagno la bandiera del Mfpr. L'indomani mattina, alzate prestissimo, il c ci ha accompagnato a piedi alla stazione., ci siamo salutati con molto affetto e forti abbracci.

E' stata una bellissima esperienza. formativa, di crescita, emozionante, fortificante dove abbiamo sentito con forza che non eravamo sole ma che ci ha accompagnato sempre il partito e questo ci ha dato sicurezza e ci ha fatto superare i momenti di tensione o dubbi. La coppia delle compagne è stata sempre in sintonia, si è aiutata vicendevolmente secondo i compiti che ci eravamo prefisse ma tutto è avvenuto con molta naturalezza...

Alla prossima! Cetti del Mfpr.

Un variegato dibattito ha caratterizzato le assemblee con diverse domande da parte delle donne, giovani presenti...

Quest'anno che cosa avete fatto il 25 novembre, giornata in cui l'anno scorso vi è stato nel vostro paese lo sciopero delle donne?

Quest'anno il 25 novembre nelle città in cui siamo presenti abbiamo organizzato iniziative di piazza contro la violenza sulle donne, collegandole anche a livello internazionale con le iniziative delle compagne, donne che lottano nel mondo, e in particolare quest'anno con la lotta delle donne combattenti Kurde, a Roma per esempio alcune compagne sono andate con uno striscione sotto l'ambasciata turca sfidando i controlli delle forze dell'ordine. All'interno di queste iniziative abbiamo riportato alle donne che abbiamo incontrato, ad un anno esatto dallo storico primo *Sciopero delle donne* nel nostro paese, il messaggio/contenuti/ lotta di esso, uno sciopero che partiva appunto dalla questione dei femminicidi, degli stupri e delle violenze per poi allargarsi a tutta la condizione di oppressione e sfruttamento della maggioranza delle donne. Lo abbiamo fatto soprattutto attraverso la diffusione in piazza del Dossier "*La scintilla dello sciopero delle donne*" che è stato da noi prodotto dopo lo sciopero.

Lo sciopero delle donne non è allora ogni anno?

Traendo un bilancio dall'esperienza fatta abbiamo considerato che le esperienze non si possono meccanicamente ripetere, ma che nel nuovo anno di lotta che è iniziato è necessario lavorare perché la linea/concezione/lotta rivoluzionaria che si è concretizzata nello Sciopero delle donne, fondata sull'intreccio lotta di classe/lotta di genere, si consolidi e si possa estendere contro tutte le tendenze che invece la soffocano, sottovalutano, ostacolano. Importante in questa fase è quindi la battaglia teorica al servizio della pratica per farla avanzare; su questo gli opuscoli che abbiamo scritto come "*La scintilla dello Sciopero delle Donne*", "*Scatenate - donne lavoro e non lavoro - una lotta di classe e di genere*", "*Uccisioni delle donne, oggi*", testi vivi perché nascono dall'esperienza viva, diretta fatta da operaie, lavoratrici, precarie, disoccupate, migranti studentesse... in carne e ossa, dall'analisi concreta della realtà concreta nel nostro paese dal punto di vista della maggioranza delle donne, dalla battaglia di concezioni... sono strumenti importanti, vere e proprie "armi" che devono avere l'obiettivo di elevare la mobilitazione delle donne non solo in termini di numeri ma anche in sul piano dei contenuti. Oggi la fase è questa ma pensiamo di lavorare per un nuovo sciopero delle donne...

Partecipate agli scioperi generali indetti dai sindacati portando il punto di vista delle donne?

Nostro riferimento principale sono le donne proletarie perché costituiscono quella maggioranza che doppiamente sfruttata e oppressa non ha nulla da perdere in questo sistema se non le doppie catene... lavoriamo quindi attivamente tra le lavoratrici, precarie, disoccupate... che oltre ad aderire in diverse al Mfpr sono organizzate anche in un sindacato di base e di classe che è lo Slai Cobas per il s.c. che è il sindacato che ha dato copertura sindacale allo Sciopero delle donne l'anno scorso. Quest'anno il 14 novembre in Italia da alcuni sindacati di base, di classe tra cui appunto lo Slai Cobas s.c. che non sono i sindacati ufficiali legati in genere ai governi e filo padronali, e dai movimenti sociali è stato proclamato lo sciopero nazionale contro il governo Renzi e le sue politiche sempre più antioperaie, antiproletarie e antipopolari inserite nel moderno fascismo che avanza. Noi vi abbiamo partecipato con le lavoratrici, precarie, disoccupate scendendo in piazza contro un governo che nello specifico si è ricordato delle donne con un ipocrita e reazionario provvedimento, quello del "Bonus Bebé": una misera manciata di soldi in cambio di sfornare figli, inchiodando le donne a quello che per questo sistema deve essere il ruolo, moglie/madre, angelo del focolare. Le nostre parole d'ordine contro erano "*Noi donne non vogliamo elemosine di stampo fascista, come si faceva ai tempi di Mussolini, ma vogliamo innanzitutto il lavoro! Non siamo mere macchine riproduttrici! Il lavoro è anche un mezzo perché tante donne abbiano l'indipendenza economica per liberarsi anche da situazioni familiari violente dove si rischia di essere uccise*".

Venite repressate per le vostre lotte?

Alcune compagne che guidano le lotte delle lavoratrici, delle precarie, delle disoccupate ecc subiscono la repressione che i servi dello Stato in divisa scagliano in diverse forme, ma vengono repressate anche le stesse lavoratrici, precarie in particolare le più attive e ribelli. Nelle lotte per il lavoro ma anche in iniziative contro la violenza per esempio diversi sono stati i provvedimenti repressivi come multe per i blocchi stradali, per occupazione di palazzi come le sedi del Comune o della Regione, denunce per manifestazioni non autorizzate... ma vi sono stati anche episodi in cui le donne in lotta con le compagne sono state caricate dalla polizia vedi per esempio le lavoratrici delle pulizie a rischio perdita di lavoro o le disoccupate in lotta per averlo un lavoro in città del Sud come Taranto che hanno bloccato per giorni le strade, mettendo in campo una vera e propria rivolta di donne o le cariche della polizia alle compagne e femministe che hanno fatto un presidio di solidarietà attiva a Milano davanti al tribunale al fianco di una donna migrante che aveva osato denunciare il poliziotto che dentro il CIE aveva cercato di violentarla. Questa repressione che comunque cerchiamo di contrastare con la denuncia costante e iniziative specifiche rientra in quella ben più ampia che nel nostro paese governi sempre più reazionari portano avanti potenziando lo Stato di polizia.

Come vi rapportate con il femminismo non proletario?

In Italia ci sono alcuni collettivi non istituzionali/borghesi ma del femminismo radicale con cui ci siamo confrontate negli anni e con cui sul piano pratico abbiamo fatto alcune battaglie comuni vedi per esempio sulla questione della violenza contro le donne. Negli anni vi è stato anche un confronto sul piano ideologico... il nodo cruciale è l'intreccio della questione di classe alla questione di genere perché circoscrivere la questione delle donne solo al genere è riduttivo e parziale e oggettivamente porta al riformismo... noi diciamo che le femministe devono assumere la realtà della maggioranza delle donne che sono le proletarie, le più oppresse di questo sistema, che le femministe devono assumere una visione di classe nella lotta di liberazione del genere in una prospettiva rivoluzionaria, mentre le proletarie per liberarsi da tutte le oppressioni devono essere femministe assumendo un punto di vista delle donne su tutte le questioni...

Come combattete le forme di maschilismo più nascoste, meno immediate?...ci sono molte trappole nella nostra vita quotidiana

Importante su questo piano è l'analisi che nasce sempre da esperienze reali, per esempio l'opuscolo che abbiamo prodotto sulle "Uccisioni delle donne oggi" è un esempio del lavoro di analisi teorica che parte da una condizione tragica che si vive realmente nel nostro paese e soprattutto all'interno delle famiglie di cui l'oppressione maschilista verso le donne da parte dei coniugi, compagni ecc si manifesta in varie forme, anche subdole come dici, ma ha sempre una causa sociale. Un altro opuscolo che anni fa le compagne del Mfpr hanno fatto, intitolato "*Della condizione sessuale della donna*", nasce da un seminario nazionale in cui vi è stata una parte dove le compagne hanno raccontato esperienze vissute in merito al rapporto con i propri compagni, e quando diciamo compagni parliamo anche sul piano della militanza politica rivoluzionaria; dagli interventi emergono aspetti di maschilismo in questi rapporti perché essere compagni comunisti, rivoluzionari, non significa essere automaticamente non maschilisti... così nelle organizzazioni politiche rivoluzionarie si riproducono le idee, comportamenti... che introiettiamo ogni giorno perché viviamo immersi nella realtà e non siamo immuni dall'influenza dell'ideologia dominante borghese che nei confronti delle donne si manifesta anche nella forma del maschilismo... il *movimento femminista proletario rivoluzionario*, che lavora per conquistare le donne alla lotta rivoluzionaria, è un organismo generato dal partito comunista maoista d'Italia che afferma che anche nell'organizzazione politica, in cui alcune compagne militano con ruoli anche dirigenti, si deve sviluppare una lotta ideologica, pratica contro concezioni borghesi, maschiliste... e le compagne in questa lotta devono essere in prima linea, l'avanguardia... prendiamo insegnamento dall'esperienza reale e concreta della GRCP/Mao, guardiamo alla lotta che Chang Ching fece in quel partito... la *rivoluzione nella rivoluzione*...

Risponde una giovane attivista: si sono d'accordo perché comunque le lotte che le donne portano sempre avanti sono la lotta di classe, la lotta di genere e la lotta individuale per emergere.

Per informazioni, contatti e richieste di materiali:

Taranto: mfpr.naz@gmail.com 347/5301704

Palermo: mfprpa@gmail.com 340/8429376

Milano: mfprmi@gmail.com 333/9415168

L'Aquila/Roma: sommosprol@gmail.com 328/7223675

Blog: http://femminismorivoluzionario.blogspot.it/